

# 'Altro che cimitero il parco dei Fori è un evento storico'

di ANTONIO CEDERNA

**D**OPO tante bizzarre o deplorevoli iniziative ecco finalmente una cosa seria. E' la presentazione in Consiglio comunale della delibera che dà l'avvio all'operazione Fori Imperiali, con la predisposizione delle opere necessarie allo scavo archeologico nei Fori di Nerva e di Traiano, la costituzione di comitati e gruppi di lavoro per le relative indagini scientifiche e il bando di concorso internazionale per la definitiva sistemazione dell'area. E' un atto di coraggio e di coerenza, anche se compiuto con notevole ritardo.

Sono passati cinque anni e mezzo da quando il soprintendente Adriano La Regina lanciò l'allarme sulle spaventose condizioni in cui si trovano i monumenti romani istoriati per effetto dell'inquinamento atmosferico, due anni dalle conclusioni della speciale commissione nominata dal sindaco Petroselli che tracciava il programma e le tappe dell'impresa; non c'era davvero bisogno di aspettare questi tempi prelettorali avvelenati per iniziare la discussione nell'aula capitolina. Com'era da aspettarsi si è riscatenata l'opposizione della minoranza.

Poiché è del tutto inutile contrabatterne gli argomenti, val piuttosto la pena di ricordare le buone ragioni dell'impresa a tutti coloro che in buona fede in questi anni si sono mostrati perplessi nell'accettarla.

Il progetto di arrivare gradualmente ad abolire l'ex-via dell'Impero non è dettato, come vogliono far credere i nostalgici, da cieco furore contro un'opera realizzata dal fascismo. E' dettato da considerazioni urbanistiche generali, intese a cavare il massimo vantaggio per la città da quel grande errore che fu lo spianamento di un quartiere di origine cinquecentesca. Eliminare quella strada significherebbe eliminare uno dei massimi generatori di congestione del traffico in piazza Venezia e in tutto il centro storico, e creare un grande parco archeologico unitario Fori Imperiali-Foro Romano; arricchendo il Centro di nuove piazze pedonali, restituendo ai monumenti il loro prestigio di protagonisti della scena urbana. Significherebbe insomma dotare Roma di un nuovo meraviglioso spazio per la passeggiata, il riposo, la cultura di tutti, romani, italiani, turisti.

Quanto alle ripercussioni sul traffico nelle aree adiacenti, è un

problema da sdrammatizzare, anche per una considerazione molto semplice: l'esplorazione archeologica che si intende avviare quanto prima nelle aree del Foro di Nerva e di Traiano non interessa minimamente la circolazione, e durerà anni. L'abolizione della sede carrabile per la creazione del grande parco è prevista per l'anno duemila, quando è ragionevole supporre che altri provvedimenti saranno stati adottati per alleggerire la pressione del traffico sul centro (spostamento di uffici nelle zone previste per la direzionalità, parcheggi periferici, realizzazione di tangenziali, eccetera).

Stiano dunque in guardia le persone perplesse in buona fede dalle favole messe in giro da coloro che sono mossi solo da cieca avversione per l'attuale maggioranza capitolina. E' gente che dice di amare la Roma antica e l'archeologia, ma solo quando si tratta di distruggere la Roma sei secoli successivi: quando si tratta di un'attività archeologica scientifica, che mira a ricostruire tutte le fasi della storia urbana, per aumentare le nostre conoscenze, allora considera l'antichità come semplice mortuario accumulo di sassi e ruderi. Per loro, il futuro parco archeologico non è altro che un cimitero, una necropoli, una «voragine»: il loro ideale è l'antichità degradata dal rombo dei motori, ridotta a misera quinta scenografica delle correnti di traffico, considerato espressione di vita.

Con l'inizio dei lavori preliminari dell'operazione Fori Imperiali si farà un altro passo avanti nell'attività di riscatto di Roma antica, dopo la sistemazione pedonale della piazza del Colosseo e dopo il congiungimento del Foro Romano col Campidoglio, grazie all'abolizione della stradaccia che li separava. E ci si ricollega alla meritoria impresa di un secolo fa, quando fu dato avvio alla «zona monumentale» tra Palatino, Colosseo, Oppio, Celio, Circo Massimo, Passeggiata Archeologica, Terme di Caracalla: e si prefigura il congiungimento con quello che dovrà essere il grande parco dell'Appia Antica. Altre ancora sono le imprese da compiere: come la risistemazione museale del Campidoglio, e il recupero di quello straordinario museo perduto che è l'Antiquarium comunale, da decenni chiuso in casse, coi marmi depredati sul Celio.

Roma Archeologia